

Aperti cento posti letto Covid nella casa di cura la Riviera

Accordo con la Protezione civile: da venerdì la residenza di via Giordano ospiterà i malati dimessi dagli ospedali

Luisa Barberis
Luca Rebagliati / SAVONA

A un mese e mezzo dall'inaugurazione "cambia pelle" la nuova Rsa e Rp "La Riviera", che si trasforma in un centro a bassa intensità di cura per il Covid. Sarà la nuova struttura di via Giordano, alle Fornaci, uno dei quartieri generali della provincia per la lotta al virus: da venerdì ben cento posti letto, organizzati su cinque piani, saranno a disposizione di pazienti che, dopo aver superato in ospedale la fase più critica dell'infezione, hanno bisogno di un percorso di dimissioni protette prima di tornare a casa.

L'annuncio della riattivazione di una struttura nel savonese è arrivato dal presidente della Regione, Giovanni Toti. Ora emergono i dettagli: il gruppo fiorentino "La Villa", a cui fa capo "La Riviera", ha aderito al progetto promosso dall'Asl2 e Regione, siglando con la protezione civile un accordo che mira ad allentare la pressione sugli ospedali. «Fino al 31 dicembre 2020 la Riviera verrà dedicata in modo esclusivo all'accoglienza e alla cura di ospiti entrati in contatto con il Covid - ha spiegato il gruppo - È stato fatto un lavoro certosino per riorganizzare gli spazi e il personale, attivando protocolli e procedure speciali.



Gli infermieri di un reparto Covid durante la grande emergenza

Intanto i 13 anziani, che oggi sono ospitati a Savona, verranno trasferiti alla residenza "La quiete" di Spotorno: la Regione ha acconsentito a un'apertura anticipata in modo da proseguire il percorso già intrapreso».

Mentre il personale medico della Riviera farà capo al gruppo "La Villa", è già stato siglato un accordo con la Cooperativa per l'attività di infermieri, oss, e fisioterapisti. Ma chi ha già vissuto l'esperienza di

"centro Covid", sebbene a bassa intensità di cura, la ripeterebbe? «Da medico sicuramente sì, perché ha rappresentato un arricchimento professionale per me e per tutti noi, e perché un medico non deve mai tirarsi indietro di fronte alla malattia», afferma Nicola Nante, titolare della clinica San Michele di Albenza, che però nelle vesti di imprenditore sembra avere qualche dubbio in più, ora che la clinica ha ripreso la sua nor-

male attività basata molto sulla riabilitazione ortopedica. «Ovviamente le due attività non sono compatibili in una realtà come la nostra, perché il personale che ha a che fare con i pazienti Covid non deve avere contatti con gli altri degenti, quindi bisognerebbe raddoppiare i numeri». E non sempre ne vale la pena, anche perché in certi momenti il flusso di denaro in entrata rallenta, ma le spese restano. «I problemi sorgono nella fa-

se finale, quando il numero dei degenti scende, come è successo per noi a giugno. A differenza di altre regioni, che occupando l'intera struttura per un determinato periodo riconoscono un compenso fisso, la Liguria riconosce un compenso per il numero effettivo dei degenti, e ci si trova ad avere l'intera struttura impegnata per pochi pazienti. E non si possono riprendere le attività ordinarie».

CAIRO

Rimuovere filigrana ora

Influenza, vaccinazioni nel foyer del teatro

Inizierà il prossimo 19 ottobre la campagna di vaccinazione a Cairo. Grazie a una stretta di mano tra l'amministrazione comunale e i medici del poliambulatorio di Cairo Salute, i camici bianchi potranno vaccinare i loro pazienti nel foyer del teatro di Palazzo di Città. Una soluzione alternativa, che si è resa necessaria dopo l'allarme covid scattato all'interno del poliambulatorio: la febbre emersa a una prima segretaria, poi risultata positiva, ha infatti portato a galla altri tre contagi. Si tratta di due colleghe della prima dipendente e un suo stretto contatto familiare.

Il poliambulatorio è stato immediatamente chiuso e sanificato, ma ha già ripreso l'attività da lunedì, anche se i medici hanno stoppato la campagna di vaccinazione per evitare che centinaia di pazienti transitino nei vari studi. «Inizieremo a Palazzo di Città con modalità di prenotazione che verranno rese note al più presto - ha chiarito ieri il direttore della struttura Amatore Morando - Nel frattempo, in seguito a indisponibilità per malattia del personale, è stata sospesa la possibilità di prenotare telefonicamente i vaccini anti influenzali». Il servizio era attivo dalle 12 alle 15 nelle giornate dal lunedì al venerdì. A giorni verranno comunicate le nuove modalità di prenotazione.

I genitori hanno avvisato il pediatra poi la conferma arrivata dal tampone Il primario Gaiero: «Non è grave ma il protocollo stabilisce il trasferimento»

Neonato positivo al virus trasferito al Gaslini Il papà aveva la febbre

IL CASO

Ha appena 45 giorni, ma è risultato positivo al coronavirus e per questo motivo è stato trasferito all'ospedale Gaslini di Genova. L'allarme a Savona è scattato l'altro ieri, quando al piccolo è venu-

ta la febbre e i genitori, preoccupati, hanno deciso di rivolgersi al pronto soccorso del San Paolo.

Da alcuni giorni anche il papà del bambino aveva iniziato a manifestare sintomi, come il rialzo della temperatura, motivo per cui la coppia aveva deciso di chiamare il pediatra, che ha consigliato

un consulto in ospedale. Qui il piccolo è stato sottoposto al test del tampone, che ha confermato la positività al Covid. «Le condizioni del piccolo non sono gravi - spiega il primario del reparto di Pediatria del San Paolo Alberto Gaiero -, ma il caso dimostra che nessuno è esente dalla possibilità di incappare nel vi-



Il punto tamponi all'ingresso dell'ospedale Gaslini

rus. Il bimbo è stato ricoverato perché, a prescindere del covid, la febbre a quell'età va sempre monitorata. Fino ai 3 o 4 mesi tutti i bambini febbrili vengono ricoverati per essere sottoposti ad accertamenti. In questo caso, non appena abbiamo ricevuto l'esito del tampone, abbiamo predisposto il trasporto al Gaslini,

ma non per la gravità del quadro clinico, bensì in linea con le regole del protocollo dell'agenzia regionale di Alisa che ha individuato il Gaslini quale centro di riferimento pediatrico regionale covid». Non appena venuta a galla la positività del bimbo, anche i genitori sono stati sottoposti al tampone.

Da alcuni giorni il papà aveva febbre e alcuni sintomi, tanto da far pensare che il virus sia circolato proprio in famiglia. Una situazione, quella dei contagi tra le mura di casa, che andrà monitorata sul lungo termine, anche sulla scia della recente riapertura delle scuole. «Finora abbiamo avuto pochi bambini ricoverati e poi risultati positivi - spiega Gaiero -, ma non si può escludere che i casi possano salire: stiamo monitorando con attenzione la situazione. Domani (oggi, ndr) parteciperò alla riunione periodica del tavolo regionale dedicato alla pediatria, dove verrà affrontato anche il tema covid tra i pazienti pediatrici. Al momento le operazioni di tracciatura di eventuali casi o sospetti tali nelle scuole stanno funzionando abbastanza bene. Serve sempre molta cautela».

L.B.